

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Il primo ricordo di cinema è al Capital di Roma, assieme al fratello Manuel, quando vede sullo schermo il padre, Vittorio De Sica, che balla il mambo con Sophia Loren, e si sbraccia invano per farsi vedere. Da allora sono passati tanti anni, Christian ha camminato in proprio, si è, come dice, «inventato comico», applicandosi duramente vista «'sta faccia da borghese». E sulla testa si è preso pure l'alloro di accademico. Della risata, naturalmente, datogli

Una prima speciale

«Era la prima dei "Finzi

Contini" a Tel Aviv:

alla fine, un lungo silenzio

Tutti piangevano,

anche Golda Meir...»

con tutti i crismi dell'ufficialità dall'Università Iulm di Milano. Lui non si scompone, resta gioviale e alla mano. Pronto a tirar fuori da un nutrito bagaglio, le preziose memorie di un'infanzia e un'adolescenza accanto a un padre immenso.

A 35 anni dalla scomparsa di suo padre Vittorio, qual è la vera eredità che sente di aver ricevuto?

«Il rispetto per questo mestiere, gli insegnamenti che mi ha dato per fare l'attore. Lui era un maestro, io ho fatto quello che sapevo fare... Ma lo faccio, appunto, con rispetto e serietà. Con la consapevolezza che è un lavoro di equipe, non esistono i leader. E questo anche se oggi non è più come una volta quando tutto era un po' in famiglia, i figli nascevano durante le tournées, Fellini si sedeva al bar a chiacchierare con Corbucci e Monicelli... Oggi il cinema è cambiato, in qualche modo ci ha separato».

E quello che le manca?

«Avrei voluto ereditare da lui quella sua grande dote di riuscire a mettere la bontà dentro una storia. È qualcosa di innato, credo. Visconti era uno splendido *metteur en scene*, Rosi un grande giornalista, mio padre sapeva dosare la pietas...»

"Quanto" è scontato, ma "come" ha influito suo padre sulle sue scelte artistiche?

«Obbligava me e mio fratello Manuel fin da piccoli a imparare degli sketch per poi recitarli davanti a Cervi, Stoppa e alla Morelli. Roba forte: suicidi, cittadini che protestano... Dai e dai alla fine mi è venuta voglia di fare l'attore e ho iniziato di nascosto a mia madre a re-



Vittorio D. Vittorio De Sica negli anni Sessanta. Nella foto a destra Christian De Sica

Intervista a Christian De Sica

«Papà De Sica, un genio semplice semplice»

Ritratti Quella volta che il regista salvò 200 persone dai nazisti fingendo di girare un film. Quella volta che... i ricordi del figlio a 35 anni dalla morte

citare e a cantare nelle feste di piazza e nei locali. Una volta che cantavo, lui è venuto ad ascoltarmi e mi ha dato la sua approvazione».

Lei ha detto di essersi accorto della grandezza di suo padre quando è morto, quando cioè si è trovato a Bruxelles dove avevano messo insieme una copia di "Ladri di biciclette", una di "Guernica" di Picasso e una partitura di Stravinsky con su scritto "ricordo del XX secolo". Come lo ha vissuto, invece, da figlio?

«Era un uomo molto semplice, umile. Capita ai veri "grandi". Così come lo era Cesare Zavattini, che ricor-

do in quegli interminabili e affascinanti pomeriggi che passavamo a casa sua. Certo, mio padre era "vecchio": mi ha fatto a 50 anni. Quando è morto avevo solo ventitré anni. Mi è dispiaciuto molto che gli abbiano negato i funerali in chiesa perché era divorziato e aveva fatto la veglia a Togliatti. Pur essendo comunista, credeva in Dio e gli avrebbe fatto piacere ricevere una benedizione. Quel divieto categorico è stata una follia del nostro paese...»

Non è un segreto: suo padre ha mantenuto a lungo vite parallele in due famiglie diverse. Quando lo ha scoper-

to è cambiato qualcosa?

«Ho amato i difetti di mio padre, anche la vigliaccheria di non dircelo. Era nato nel 1901, non ha avuto il coraggio... È stata Emi che all'improvviso ci ha telefonato e ci ha detto "sono vostra sorella: vediamoci a Villa Glori", ma era tardi per affezionarsi, condividere un'intimità...».

De Sica senior ha dedicato un film al padre, "Umberto D.". Anche lei ha detto di voler girare un film dedicandolo a suo padre...

«Con Graziano Diana ho già imbastito una sceneggiatura. Volevo concentrarla su un episodio bellissimo